

Nel lavoro con l'adolescente.
Passaggio al dialogo.

“Ma se è così difficile per l’adolescente avere di se stesso un’immagine definita e stabile, se gli è difficile sapere cosa vuole e cosa vuole diventare, come può un interlocutore capirlo?”

Non può capirlo, ma può accettare di non capirlo....Se l’adulto accetta questa condizione e non si propone di fornire un’identità posticcia, se è disposto ad ascoltare con interesse rispettoso e non giudicante...l’adolescente si sentirà riconosciuto nella sua ancora non raggiunta identità.

Questo riconoscimento, che il più delle volte deve essere sentito, non comunicato, paradossalmente gli restituisce un’identità che è l’identità dell’adolescente, quella del cambiamento, della confusione, della precarietà...”

T. Senise, 1989

“La protezione gelosa dell’isolamento personale fa parte della ricerca dell’identità e dell’istituzione di una tecnica personale di comunicazione che non implichi la violazione del Sé centrale.....nell’adolescenza, quando l’individuo subisce le modificazioni puberali, c’è un rafforzamento delle difese contro l’essere scoperto, vale a dire contro l’essere scoperto prima di essere disposto a esserlo” Winnicott, 1965

“Quel che l’adolescente sopra tutto vuole è di non essere veramente trovato, scrive Winnicott. Ma l’adolescente non cerca forse senza tregua, di trovare in se stesso, negli altri, nel mondo, nelle sue azioni il Sé che, indefinitamente e simultaneamente, gli si manifesta e gli sfugge?” R.Cahn (1998)

J.Cornut: “Più che interpretare come un arciere troppo abile o ricostruire come un archeologo troppo visionario, lasciamo andare un punto interrogativo; il paziente farà il resto e sarà il suo resto”(1991)

.Se compito dell'adolescenza è pervenire alla costruzione/creazione del sé, dare risposta alla domanda "chi sono io?" nello scenario del processo si intrecciano e si articolano a contribuire o a ostacolare la costruzione tre elementi: la realtà esterna(famiglia e gruppo sociale), il corpo, il funzionamento psichico

Non esiste una cosa come il bambino senza la madre dice W. e noi, parafrasando, diciamo non esiste una cosa come l'adolescente senza il suo ambiente: ambiente esterno ed interno. **Ambiente:** luogo di proiezioni e identificazioni, strumento di differenziazione, ambiente a sua volta che risponde e proietta sull'adolescente rappresentazioni, attese, pretese, consce e inconsce. Nella terapia degli adolescenti, sappiamo che la risposta al bisogno si articola su vari piani e aspetti della sua vita.

*Per arrivare a ciò che non sapete
Dovete fare una strada che è quella
dell'ignoranza
Per possedere ciò che non possedete
Dovete fare la strada della privazione”*

T.S. Eliot, East Coker, 1944